



Nel Castello di Barbablù

SCHEDA DIDATTICA

TRAMA

La fiaba di Barbablù è una delle fiabe della tradizione classica ma non popolare, e sebbene sia tra le più note, rimane la meno raccontata ai bambini per via dell'intensità di alcune immagini che descrivono donne morte, sangue e spaventose stanze segrete. La storia di Barbablù è una storia che fa paura ed è su questa paura che abbiamo deciso di porre l'attenzione.

Nel castello di Barbablù è uno spettacolo che mantiene alcuni elementi e personaggi della versione originale della fiaba "Barbablù" di Perrault, a cui si ispira, per modificarne altri. La nostra storia inizia con un fratello che si sveglia di soprassalto per le urla della sorella che come ogni notte sta facendo un incubo. Dopo l'arrivo della madre che riporta ordine nella loro stanzetta, i due si riaddormentano e Bianca riprende a sognare quell'incubo ma questa volta compaiono anche due vecchine – protettrici dei sogni dei bambini – che l'accompagneranno dentro al sogno, ovvero dentro la storia di Barbablù. L'accompagneranno per permetterle di arrivare fino alla fine, di arrivare ad aprire la stanza segreta piena di paure e di guardarle in faccia, di affrontarle. Le due vecchine aiuteranno poi Bianca a trovare il modo di salvarsi e di uccidere Barbablù. Nella nostra versione, la storia di Barbablù è l'incubo ricorrente di una ragazzina che non riesce ad avvicinarsi alle sue paure perché iperprotetta, di una ragazzina che non ha spazio per crescere perché sua mamma lo occupa tutto, perché sua mamma non riesce a lasciarla andare, a lasciare che diventi grande.

TEMI PREVALENTI

- La paura (paura di diventare grandi, paura di ciò che non si conosce, paura del futuro, paura delle proprie emozioni, paura di lasciar andare i propri figli)
- La curiosità
- La disobbedienza

RIFERIMENTI ALL'ESPERIENZA DEL BAMBINO/A

- La difficoltà e la fatica di crescere in un ambito familiare che trattiene e protegge oltremodo il bambino/a
- L'affermazione di se stessi e dei propri desideri quando questi non coincidono con le aspettative dei genitori
- La relazione con lo sconosciuto che attrae e spaventa
- Il buio come luogo dove si concentrano tutte le insicurezze, gli incubi, le fragilità di un bambino/a e la necessità di affrontare quel buio per crescere
- L'esperienza del disobbedire come, talvolta, atto positivo e necessario per diventare grandi
- La possibilità di affrontare i conflitti

METODOLOGIA DI LAVORO

Al principio c'è sempre un bambino o una bambina con il quale condividiamo la nostra esperienza teatrale attraverso i laboratori. In questo principio c'è un gruppo di bambini che gioca a nascondino in teatro sfidando la paura della penombra e scoprendo una stanza segreta: una porta conduce al

sottopalco, dove il buio disegna mostri e cadaveri, sangue e lamenti. Al principio di questa storia c'è la curiosità che sfida la paura, c'è la scoperta di un'oscurità che chiede di essere affrontata. La prima fase di produzione dello spettacolo prevede la ricerca delle fonti della fiaba, sia fonti classiche che quelle 'di seconda mano', ovvero reinterpretazioni letterarie della fiaba stessa. A questo lavoro sulle fonti si aggiunge il lavoro di ricerca audio-visiva che si nutre della visione di film, cortometraggi, albi illustrati, audio-documentari che conservano semi della storia originaria o che contengono suggestioni e visioni che nutrono lo stile e il taglio narrativo.

Da questo lavoro nasce quell'humus collettivo che permette poi la stesura della prima bozza drammaturgica e la realizzazione della scenografia, seconda fase del lavoro. La terza fase è quella del palco, in cui si indagano i temi prevalenti, si creano immagini a partire da un brainstorming sulle parole chiave, si fanno improvvisazioni a partire dalla relazione con lo spazio scenico e con la drammaturgia. Quarta fase è quella della costruzione e composizione delle scene, che si conclude con un lavoro di ripetizione continuo e di lavoro minuzioso con gli attori sull'interpretazione e la partitura fisica.

Riferimenti metodologici essenziali per l'approccio all'immaginario infantile rimangono:

- Mario Bolognese, *"Verso una pedagogia del mito"*
- Vladimir Propp, *"Morfologia della fiaba"*
- Bruno Bettelheim, *"Il mondo incantato"*

FONTI UTILIZZATE

- Perrault *"Barbablù"* in *Fiabe classiche*
- Italo Calvino *"Naso d'argento"* in *Fiabe Italiane*
- Fratelli Grimm *"L'uccello strano"* in *Tutte le fiabe dei fratelli Grimm*
- Clarissa Pinkola Estès, *"Barbablù"* in *"Donne che corrono coi lupi"*
- Giorgio Pressburger *"Giochi di Fanciulli"* Audio-documentario ispirato al quadro di Bosch
- Gabriel Pacheco, Claudia Lossiani *"Barbablù"*
- Béla Bartók, *"Il castello di Barbablù"*

TECNICHE E LINGUAGGI UTILIZZATI: Teatro d'attore e video animazione

FASCIA D'ETÀ: Alunni/e della Scuola Primaria (consigliato dai 7 anni), alunni/e della Scuola Secondaria di primo grado

DURATA DELLO SPETTACOLO: 55'

REFERENTE: Bruno Soriato +39 3206476078 kuzibateatro@gmail.com